

Adesso Mazza per la Zanussi mette in campo 50 mila firme

Fra pochi giorni il Consiglio di amministrazione - Un intreccio di interessi e appetiti



Lamberto Mazza



Gianni Agnelli

MILANO — Quale sarà il destino della Zanussi? Tra meno di due settimane il consiglio di amministrazione sarà chiamato a decidere su questioni di portata straordinaria, ma previsioni per il momento è ancora molto difficile farne. Assetto della proprietà, piani di rilancio, distribuzione della carica direttiva: tutto è in discussione e tutto è materia di una lotta accesa, con un gran numero di contendenti che si affrontano, alleanze che si compongono e si sciogliono, ragioni politiche e ambizioni personali e appetiti finanziari che cercano di ritagliarsi la fetta migliore dentro una torta che si è un po' asciugata, ma resta comunque una delle più ricche del panorama economico nazionale.

Si sa che sulla Zanussi, oppressa da una pesante situazione finanziaria ma detentrica di una sorta di monopolio nel settore degli elettrodomestici, hanno messo gli occhi gli Agnelli. Manovrando attraverso la finanziaria Consortium, nella quale sono presenti anche altri famosi industriali, i padroni della Fiat hanno messo la mano agli eredi di Lino Zanussi che controllano oltre l'80% del capitale promettendo un bel numero di miliardi per la ricapitalizzazione della società e la loro preziosa consulenza per ristrutturare il gruppo, spogliarlo dei rami secchi e restituire alla produzione di profitti. L'offerta ha trovato orecchie sensibili, ma ha suscitato anche furibonde reazioni.

La «famiglia» sembra abbia espresso la propria disponibilità all'operazione. Non senza aver però consumato al suo interno, si dice a Pordenone, contrasti aspri e laceranti. Favorevoli senza molte riserve a mettere i destini delle proprietà paterno nelle mani degli Agnelli sarebbero le due figlie di Lino, opportunamente consigliate dai rispettivi mariti, un Mondadori e uno Zoppas, i cui interessi imprenditoriali non avrebbero certo a soffrire per un matrimonio del genere. Meno entusiasta sarebbe invece la vedova del vecchio padrone, alla quale sarebbero però via venuti meno gli argomenti.

Affare fatto dunque, tutti d'accordo? No, perché c'è un personaggio, estraneo alla famiglia ma successore morale del capofamiglia nella direzione dell'impresa, che non ha affatto intenzione di tirarsi indietro. Da 15 anni è l'assoluto despota della società, l'ha portata a due passi dal fallimento, ma prima ne ha anche fatto la fortuna, non possiede quote di capitale, ma oltre a crediti di riconoscenza dispone anche di svariati strumenti per continuare a far valere le sue ragioni. È Lamberto Mazza, quando si tratta di tirare fuori gli artigli, sa farsi valere.

Ancora presidente e amministratore delegato, Mazza ha dunque messo a punto una linea di contrattacco. Il progetto Fiat prevede la sua defenestrazione, l'abbandono del settore della elettronica civile (televisori) alla società pubblico-privata messa in piedi per iniziativa del governo, la riduzione della Zanussi a grande gruppo produttore di soli elettrodomestici. Il controllo (51%) rimarrebbe ai vecchi azionisti, ma è evidente che la gestione cambierebbe di segno con una proiezione verso alleanze e interessi del tutto inediti. E qui appunto Mazza ha trovato il varco per tentare la sua controffensiva.

Chi ha detto, sostiene il presidente, che si debba andare mendicando in giro per l'Italia il sostegno di cui ora la Zanussi ha bisogno? Forse che il Friuli non può farcela da solo? Le fabbriche della società sono l'orgoglio industriale della regione e danno lavoro a migliaia di friulani: vogliamo consegnare tutto nelle mani di gente che non avrà scrupoli a demolire quanto questa gente ha edificato in decenni di fatiche? Mazza non è friulano, viene da Roma, ma per provare che si sente del tutto naturalizzato e che i suoi appelli non sono strumentali ha offerto un pegno della sincerità dei suoi propositi che ha messo a rumore l'Italia, ed ha entusiasmato i friulani. In qualità di presidente della squadra di calcio dell'Udinese s'è comperato in Brasile il fuoriclasse Zico.

La mossa ha prodotto il suo effetto. L'entusiasmo che con la carica di presidente della Zanussi Mazza porta anche quella di

padrone dell'Udinese e l'idolo Zico se ne torri a Rio de Janeiro, ha fatto rabbrivire molti. Tanto che in pochi giorni su banchetti appositamente disposti nelle vie di Udine si sono raccolte 50 mila firme a suo sostegno. Ma la strategia di Mazza non si ferma certo qui: il furore del popolo può essere una buona arma ma solo se si sa come e contro chi usarla. E il presidente lo sa.

Legge speciale per la ricostruzione dopo il terremoto. Sono diverse centinaia di miliardi da distribuire con grande discrezionalità. A chi andranno? Mazza ne chiede una larga parte, si dice 150-200 miliardi. Ma qui la questione si fa politica perché la DC regionale, con le elezioni incombenti, ha molti appetiti da soddisfare e se la Zanussi resta niente. Meglio dunque, per la DC, lavorare a favore dell'altra ipotesi, quella dei soci, che arrivano da Torino, in modo da salvaguardare il proprio salvadanao.

La carta Zico in questo braccio di ferro potrebbe però contare parecchio. 50.000 firme non è cosa con la quale si possa scherzare. Ma Mazza ha anche altri argomenti. Non ha capitale ma si dice controlli molte importanti società commerciali estere, pezzi di un apparato industriale di cui la società non potrà fare a meno comunque si stacchi la proprietà. Sia la DC che Agnelli avranno dunque il loro filo da torcere. Come finirà?

Non si può naturalmente escludere che Mazza lavori già per soluzioni subordinate, nelle quali gli interessi del Friuli si quali fa appello entrano molto poco ma entrano molto i suoi personali. C'è chi sostiene che probabilmente è già rassegnato a cedere il timone e che tutta questa agitazione gli serve solo a garantirsi la migliore buonuscita, che sarebbe per il mantenimento della presidenza dell'Udinese e della presidenza del Messaggero Veneto (altra carta di pressione sulla DC non di poco conto). Ma non si può mai dire. Qualche imprevisto la partita lo può ancora concedere.

Edoardo Gardumi

Nella «scatola» confindustriale il contrasto Merloni-Mattei

Per il vice dell'associazione il blocco dei salari è contrario allo sviluppo - I programmi dei partiti non conterebbero scelte - La disoccupazione è controproducente

ROMA — Come se non avesse notato lo scontro politico in atto in questa campagna elettorale, Franco Mattei, vicepresidente della Confindustria, ha sostenuto che i programmi dei partiti, soprattutto per quanto riguarda la politica economica, sono «scatole vuote». Lo ha detto parlando ad una assemblea degli industriali a Vercelli. Il povero dott. Carli che, con tanto zelo, ha collaborato a stendere quello della DC viene bollato con un bel quattro in economia. Il vicepresidente della Confindustria se la prende con tutti, amici e nemici: «In questa campagna elettorale — dice — non sono emerse terapie anteriori esplicite e credibili. Perché siamo di fronte a questo drammatico vuoto? Risposta pronta: «Dipende dalla mancanza di un preciso accordo prelettorale fra i partiti (sarà contento Pietro Longo gran sostenitore di vertici a cinque) che è probabile siano destinati a governare insieme, e dalle ragioni della politica».

Per la verità, e Mattei lo sa, ci sono programmi e programmi che rappresentano, certo, ispirazioni, scelte e interessi diversi. C'è anche qualche silenzio strumentale è vero, ma si può dire di chi e perché. Il vicepresidente della Confindustria preferisce, invece, prendersela con tutti, ed in particolare, con chi, fatto ineluttabile, dovrà governare: perché non mettersi d'accordo prima? Visto, comunque, che secondo lui gli altri non parlano, Mattei fa delle proposte.

Peccato che, lui, vicepresidente degli industriali, dica cose parecchio distanti da quelle enunciate meno di 24 ore prima da Merloni. Sul giudizio dell'accordo del 22 gennaio i due entrano in rotta di collisione. Per Mattei quella intesa «costituisce la linea guida di una politica dei redditi, commisurata alle realtà ed alle potenzialità del nostro paese».

Il presidente della Confindustria, invece, vorrebbe rimetterla in discussione quasi totalmente e lo ha detto all'assemblea dell'ANCE dell'altro ieri. Ma torniamo a Mattei che pure dice alcune cose non prive di interesse: «In Italia esistono sacche di disoccupazione non necessarie al fine della lotta all'inflazione e, quindi, siccome non sono necessarie diventano controproducenti. E ancora: «L'ipotesi di un blocco dei salari e dei prezzi è da respingere nettamente. Il blocco dei salari e la filosofia dello sviluppo sono, infatti, due concezioni fra loro antagoniste».

Ora, in questo «programma Mattei» ci sono affermazioni che non sono condivise dalla stessa associazione di cui è vicepresidente o almeno da pezzi autorevoli di essa. La «scatola» della Confindustria forse non sarà vuota, ma è troppo piena. Piena di proposte tra loro in contrasto e contribuisce non poco a confondere le idee. Altro che programmi! Per la verità vi si ritrovano spesso la stessa confusione e alcuni colpevoli silenzi presenti nei documenti dc e di qualche suo alleato.

g. me.

Brevi

Davanti al pretore le FLM per far riassumere

PALERMO — Martedì prossimo, 21 giugno, si discuterà davanti al pretore il ricorso promosso dalla FLM di Palermo e dalla Camera del Lavoro di Termini (invece per far riassumere i due operai della Fiat licenziati per rappresentanza. Anche martedì, per sostenere l'iniziativa, ci sarà a Palermo lo sciopero generale dei due operai della Fiat, Filippo Giunta e Giovanni Scudato, sono stati sospesi e poi licenziati per assunzione del ciclo produttivo. In realtà si è trattato di una rappresentanza antisindacale decisa nel corso delle manifestazioni che hanno preceduto lo sciopero generale. Gli ieri, a Termini, si è avuta una fermata di un ora nello stabilimento: la direzione, chiamata dai sindacati, si è rifiutata di discutere.

La SNIA non può rilevare Ivrea e Palianza

MILANO — La Sella ha diffuso ieri una nota per confermare che essa non può rilevare gli stabilimenti Montedison di Ivrea e di Palianza essendo già largamente impegnata nella rilevazione della Sella ha negato di aver avuto in proposito incontri o contatti con le Partecipazioni statali.

La Montedison vuole decentrare le lavorazioni in plastica

VENEZIA — La Montedison intende favorire la nascita di industrie piccole e medie nelle zone in cui esistono stabilimenti che lavorano la plastica. Le produzioni verranno decentrate e si fornirà poi assistenza tecnica, tecnologia e supporto di ricerca.

ISVEIMER: prestiti per 177 milioni di dollari

NAPOLI — L'Isveimer ha concluso a Londra tre nuovi contratti di prestito per un totale di 177 milioni di dollari, destinati ad esigenze di sostegno all'exportazione e di investimenti industriali nel Mezzogiorno.

Una turbina diesel fra le nuove Argente della FIAT

ROMA — A partire da lunedì prossimo una novità Fiat porterà tra le nuove Argente le diesel turbo da 2.500 centimetri cubi. La gamma «Argente» presenterà così d'ora in poi quattro versioni, la «100» da 1600 centimetri cubi, la «120» da 1900 centimetri cubi, la «150» da 2.500 centimetri cubi e la nuova turbina diesel. Esteticamente, la nuova serie delle «Argente» presenta una carrozzeria più larga di 6 centimetri, un nuovo frontale e nuovi paraurti all'interno dell'abitacolo, sono stati ridisegnati tutti i particolari.

Con i BOT di giugno 19 mila miliardi al Tesoro

ROMA — Con l'asta del 24 giugno il Tesoro chiede 19 mila miliardi di BOT a fronte dei 16.683 miliardi in scadenza. I tassi d'interesse previsti sono i medesimi delle aste precedenti. Per la scadenza a tre mesi i BOT vengono offerti al prezzo di 95,65 lire su 100 che, insieme al tasso annuo semplice del 16,87%, fanno una remunerazione molto al di sopra del livello di inflazione attuale e previsto. Per le scadenze a dodici mesi il rendimento viene ulteriormente aumentato, il prezzo base è di 84,75 mentre l'interesse previsto è del 17,94% annuo. Il ministero del Tesoro ha interrotto così definitivamente ogni tentativo di agevolare la distensione sul mercato monetario. Si è creata la curiosa situazione che mentre il ministro del Tesoro esalta l'aumento delle entrate tributarie, in effetti eccezionale, il Tesoro non riesce a diminuire la richiesta di denaro tramite la vendita di BOT. O non vuole: sta di fatto che con una emissione di 19 mila miliardi i tassi d'interesse non potevano certo attenuarsi.

Attivo di tre miliardi per la Ausimont

MILANO — L'Ausimont, società della Montedison che detiene diverse partecipazioni in aziende operanti prevalentemente nell'ambito della chimica fine, ha chiuso il bilancio dell'82 con un utile netto di due miliardi e 841 milioni. Ha, inoltre, fatto ammortamenti per 16 miliardi e 137 milioni. Il gruppo di Foro Bonaparte, al contrario, ha accumulato complessivamente un deficit superiore ai 750 miliardi. In un comunicato ufficiale, la Ausimont sostiene di «aver provveduto ad effettuare le rivalutazioni consentite dalla Visentini-bis con un saldo attivo di 12 miliardi e 200 milioni».

L'andamento delle diverse aziende controllate dalla società (Montedison, Ausidet, Ausin, SAI, Arca e Italtobner) è risultato differenziato. «Esso — precisa il comunicato — ha consentito la formazione di un utile consolidato dell'Ausimont di oltre 7 miliardi, al netto degli accantonamenti, possono essere reinvestiti in un miliardo e 800 milioni. L'attivo di questa società dimostra chiaramente come il settore della chimica fine e derivata continui a tirare».

PUBLIMARKET

LA TUA AUTO USATA VALE ALMENO UN MILIONE. COME.

Basta avere un'automobile usata, anche usatissima, purché funzionante e regolarmente intestata, e decidere di cambiarla con uno dei tanti modelli Citroën disponibili (eccetto la BX). L'auto verrà valutata minimo un milione e per quella nuova sono possibili rateizzazioni (con riserva di accettazione da parte dell'Istituto di Finanziamento). Non è un gioco, ma una proposta seria.

DOVE.

Presso tutti i Concessionari e presso tutte le Officine e Vendite Autorizzate Citroën. E le Succursali Citroën di Milano e Roma.

QUANDO. PERCHÉ.

Solo dal 4 giugno. ~~giugno~~ **PROLUNGATA FINO AL 18 GIUGNO**

La Citroën vuole agevolare tutti coloro che vogliono rinnovare la propria auto, ma che hanno il problema del basso valore del loro vecchio usato, dando inoltre la possibilità di scegliere tra una vasta gamma di modelli: 2CV - DYANE - MEHARI (600 cc), ACADIANE furgone (600 cc), LNA (650 e 1100 cc), VISA (650, 1100 e 1360 cc), GSA (1300 cc), CX (2000, 2400 e 2500 Diesel).

CITROËN

CITROËN sceglie TOTAL

sinclair
il computer di tuo figlio.